

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

13

Per Giuseppe Felloni
ricercatore e maestro.
Memorie e scritti di storia economica

a cura di
Andrea Zanini



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2023

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

13

Collana diretta da Stefano Gardini

Per Giuseppe Felloni
ricercatore e maestro.
Memorie e scritti di storia economica

a cura di
Andrea Zanini



GENOVA 2023

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag.	7
Paola Massa, <i>Giuseppe Felloni tra ricerca e docenza</i>	»	9
Fausto Piola Caselli, <i>Educare alla ricerca. Giuseppe Felloni, il Cirsfi e i giovani ricercatori</i>	»	17
Stefano Gardini - Giustina Olgiati - Daniele Tinterri, <i>Giuseppe Felloni e l'Archivio di Stato di Genova</i>	»	25
Guido Laura, <i>Giuseppe Felloni: il ricordo di uno studente</i>	»	41
Andrea Zanini, <i>Pratica degli affari e prescrizioni morali: interesse e sconto nei manuali di aritmetica mercantile (secoli XVI-XVIII)</i>	»	49
Antonio Iodice - Luisa Piccinno, <i>Incertezza e rischio nel commercio marittimo. Le pratiche di avaria genovesi dagli studi di Giuseppe Felloni al database europeo AveTransRisk</i>	»	75
Stefano Guidi, <i>Income and inequality in a pre-industrial economy: Genoa at the end of the golden century</i>	»	105
James Buchan, <i>John Law and Genoa</i>	»	191
Maria Stella Rollandi, <i>Le ragioni di un nome: palazzo Belimbau a Genova. Borghesia ebraica e sviluppo della città fra Otto e Novecento</i>	»	205

Giuseppe Felloni tra ricerca e docenza

Paola Massa

paola.massa42@gmail.com

Il compito che il contenuto di questo intervento richiede non è facile, per la sua complessità, e anche emotivamente, poiché si tratta di ricordare, oltre che uno studioso e un docente conosciuto parecchi decenni fa, anche un amico. Giuseppe Felloni (... e mi viene quasi spontaneo dire Giorgio Felloni: l'abbiamo sempre tutti chiamato così, forse inconsciamente già sapendo quanta parte avrebbe avuto nella sua vita il Banco con questo nome che ha a lungo studiato), Giorgio Felloni, dicevo, l'ho incontrato per la prima volta nel novembre 1964, da studentessa della Facoltà di Economia e Commercio di Genova, che era arrivata a frequentare il quarto anno dell'omonimo Corso di Laurea, sostenendo poi l'esame nel giugno successivo.

Ma andiamo in ordine, e sulla sua attività di docente ritorneremo.

Giorgio Felloni, continuando a chiamarlo così, era nato a Genova il 16 marzo 1929 ed è mancato il 14 giugno 2017. Laureato all'Università di Genova nell'anno accademico 1950-1951, con una tesi che già anticipava una parte dei suoi interessi futuri, dal titolo *Prime ricerche sulla storia demografica di Genova nel 1500 e nel 1600*, fin dall'inizio ha collaborato con i più importanti studiosi attivi in quegli anni nel campo della Storia economica: Carlo Maria Cipolla, con cui si era appunto laureato, Aldo De Maddalena e Francesco Borlandi, svolgendo anche, nel 1957 e nel 1958, un importante periodo di formazione a Parigi, sotto la direzione di Fernand Braudel presso l'École Pratique des Hautes Études come borsista del CNRS.

Rientrato in Italia, dopo un breve periodo di docenza a Venezia, diventa assistente ordinario alla Cattedra di Storia economica presso la Facoltà di Economia e Commercio di Genova (ricordiamo che allora questa ne era la denominazione e tale rimane fino al 1993, quando diventa Facoltà di Economia con una pluralità di Corsi di laurea), cattedra alla quale ufficialmente era appena arrivato Francesco Borlandi, di cui Felloni diventa rapidamente il braccio destro e ... forse anche il sinistro, come del resto sembrava abbastanza

* Si è preferito lasciare il carattere colloquiale del testo.

evidente a noi studenti di allora. Borlandi era infatti occupatissimo, sia come addetto culturale, prima a Bruxelles e poi a Parigi, sia come Vicepresidente del CNR in un secondo momento, quindi in pratica spesso assente giustificato. Le lezioni, gli esami, le tesi, assai numerose, erano tutte a carico di Giorgio Felloni, nominato poi Aiuto dal 1964: molti studenti – io credo – non seppero neppure per molto tempo (o per lo meno fino al giorno dell’esame) che esistesse un professore diverso in quella materia, finché gli incarichi di Borlandi non diminuirono. Un carico didattico peraltro assai pesante in quegli anni, poiché il corso comprendeva almeno cinquanta ore di lezione in presenza ed era obbligatorio per tutti gli iscritti al quarto anno.

Nel 1975-1976 Giorgio Felloni diventa professore straordinario e ordinario nel 1979, continuando a fare lezione nel corso di Storia economica, a cui aggiunse a Economia e Commercio un’altra materia che gli interessava molto, la Storia della moneta e della banca, oltre alla docenza della disciplina principale presso il Corso di Laurea di Scienze Politiche, allora non ancora Facoltà, ma collegato a Giurisprudenza.

Quando il 12 giugno 1979 la Facoltà lo chiama come professore ordinario, il Consiglio della stessa, nel Verbale, non solo si dichiara lieto e ne sottolinea la produzione scientifica, ma scrive come

« Egli abbia adempiuto ai suoi doveri accademici in modo esemplare, svolgendo i tre corsi di cui era titolare con numerose lezioni ed esercitazioni ... impostati con criteri di rigore e di modernità ..., dedicando agli esami di profitto la più paziente attenzione e curando con efficacia l’assistenza ai laureandi ».

Vengono ricordati i Colloqui internazionali e i Convegni cui ha preso parte nel triennio, ma anche come, dopo la scomparsa improvvisa di Francesco Borlandi nel 1973, si sia assunto l’onere di fare il Direttore dell’Istituto di Storia economica (queste erano le denominazioni di allora) « con solerzia, efficacia e prestigio »; a questi compiti, nel triennio, il Consiglio di Facoltà gli aveva inoltre chiesto di aggiungere quello di Direttore della Biblioteca centrale dell’istituzione « ufficio gravoso e delicato in questi anni, sia per problemi di personale, sia per il cumularsi di disfunzioni decennali, sia per il sopravvenire di strettezze finanziarie » (sembra una relazione attuale ...). Anche per questo incarico ne vengono sottolineate la dedizione e l’efficacia.

Il percorso di Giorgio Felloni come docente continua fino al novembre 2004, quando viene collocato in pensione per anzianità e nominato Professore

Emerito, dopo – come afferma Egli stesso – « aver dedicato la vita professionale alla ricerca scientifica e all’insegnamento della storia economica ».

Non bisogna dimenticare, a questo proposito, come si è già accennato, che in quegli anni esisteva un unico Corso di Laurea, con lo stesso nome della Facoltà, non da molto tempo, fra l’altro, aperta agli studenti di diversa formazione e non più esclusivamente ai Diplomatici in Ragioneria, con un notevole aumento degli iscritti. La Storia economica era poi un esame, come si è già accennato, obbligatorio, inserito nel quarto anno del piano di studio: una collocazione fortemente sostenuta dagli Storici economici che vedevano nella disciplina un laboratorio di analisi economica per il quale si ritenevano necessarie le conoscenze matematiche, economiche, statistiche apprese negli anni precedenti. Solo nei piani di studio successivi agli Anni Novanta la disciplina viene inserita prima al secondo anno di corso e successivamente al primo. Credo sia stata una fortuna per Giorgio Felloni non subire lo shock del duplice cambiamento, che riguardò progressivamente il tipo di approccio con gli studenti, quasi un combattimento iniziale tra la forza di una tradizione scientifica di alto livello e il nuovo assoluto che si apriva davanti ai docenti, abituati a studenti ormai maturi, poiché la scelta venne fatta esattamente con un ragionamento inverso rispetto a quella che, dalle sue origini, per decenni, era stata la visione dell’apporto scientifico della disciplina. Giorgio ne avrebbe certamente sofferto, teso sempre nelle sue lezioni a collegare la tradizione storiografica con le tecniche economiche e con i corrispondenti fenomeni giuridici in evoluzione.

Questa prima parte del mio ricordo di Giorgio Felloni è ricca di date ed è in pratica la sua storia all’interno dell’istituzione in cui ha lavorato per oltre quarant’anni, ma ha una funzione: mettere in rilievo il tempo che Egli dedicava a questi impegni, confrontandolo con la continua e cospicua produzione scientifica di quello stesso periodo, in parallelo con la sua quasi quotidiana frequentazione dell’Archivio di Stato di Genova.

Laureato nel 1951, come si è detto, nel 1961 e nel 1964 ha già prodotto due ponderose monografie di circa cinquecento pagine ciascuna: la prima su *Popolazione e sviluppo economico della Liguria nel secolo XIX*, dotata anche di 28 tabelle e 331 prospetti di dati numerici, e la seconda (insieme a Mario Dal Pozzo) su *La Borsa valori di Genova nel secolo XIX* (la prima Borsa operante in Italia), in cui analizza il mercato finanziario genovese dal 1856 al 1896, questa volta con 75 tabelle a piena pagina e un’Appendice di dieci grafici di più pagine, ‘a fisarmonica’, di quelli che si allungano quasi all’infinito.

D'altra parte erano anche cinquanta anni di dati ... (Vorrei peraltro chiarire che, sia per questi che per alcuni altri volumi, l'indicazione del numero delle pagine non è fine a se stesso, né soltanto un dato meramente informativo, ma vuole rappresentare l'ampiezza dell'impegno scientifico del lavoro di ricerca e di elaborazione svolto per ciascuno di essi).

Anche sottolineare che i volumi citati fanno parte della Collana dell'Archivio Economico dell'Unificazione Italiana, finanziata dall'IRI e diretta da Carlo Maria Cipolla, non è una informazione tecnica fine a se stessa. Se dal 1951 al 1964 passano tredici anni, in questo stesso periodo Giorgio Felloni continua a collaborare assiduamente all'Archivio Storico dell'Unificazione italiana ed è uno dei più presenti Autori protagonisti nella serie di fascicoli (tra le trenta e le quaranta pagine ciascuno) editi in quegli anni e ora raccolti anche nei due grossi tomi per i tipi della Società Ligure di Storia Patria (i cosiddetti *Scritti minori*, per più di milletrecento pagine ...). Si tratta di dati su prezzi (ad esempio dei lavoratori edili nel periodo 1815-1893, non certo facili da recuperare), su salari, sul corso delle monete, dati su bilanci, sui costi e i ricavi della zecca, non solo per quanto concerne Genova, ma ampliando successivamente il suo interesse al complesso degli Stati sabaudi; si può ricordare anche la serie degli *Stipendi e pensioni dei pubblici impiegati dal 1825 al 1859*, o *Le spese effettive e il bilancio degli Stati Sabaudi dal 1825 al 1860*, quest'ultimo di quasi 80 pagine. I fascicoli sono almeno una ventina (e il conto è probabilmente per difetto) e non è possibile elencarli tutti in questa sede, ma non a caso, nella struttura dei due grossi tomi (i 'libri gialli' come li ha sempre definiti il gruppo genovese dei Colleghi di materia), guardando l'indice, appare in maniera esplicita la scelta metodologica effettuata dall'Autore nel presentare i propri lavori: prima le *Fonti*, a cui ora si è appunto fatto parzialmente riferimento, e poi gli *Studi*, divisi per grandi macroaree. Si inizia con

- le Finanze Pubbliche e si prosegue con
- la Moneta, poi
- il Credito e le Banche,
- le Strutture e i Movimenti economici,
- la Popolazione.

Si conclude con la Sezione Redditi e Sviluppo.

E non possiamo non citare in questo contesto anche il volume su *Il mercato monetario in Piemonte nel secolo XVIII*, edito dalla COMIT nel 1968, di 370 pagine.

Le fonti, raccolte in ogni sezione dei singoli volumi, sono quasi un regalo che Giorgio ha offerto ai colleghi, frutto di lunghe, meticolose e pazienti ricerche archivistiche per il periodo 1815-1860, che offrono ancora oggi possibilità di utilizzazione e di comparazione. Nelle parti sugli studi, poi, sempre nei due volumi, è presente una serie di dotti articoli, di carattere diverso e spesso occasionale (penso di non offendere il Suo ricordo definendoli talora dei *divertissements*, sui temi più diversi, ma sempre rigorosamente basati su documentazione inedita e puntuali ricerche di Archivio). Così *I calcoli sulle avarie marittime*, *Uno strano contratto sull'esportazione dei limoni del Ponente Ligure*, *Le fiere dei cambi*, *L'industria savonese contemporanea*. Non si può inoltre non ricordare il grosso lavoro di schedatura dell'Archivio Durazzo.

Le ricerche sulle *Avarie marittime*, in particolare, occuparono per molto tempo la sua attenzione e un interesse specifico sul lungo periodo, creando un poderoso archivio di dati, una delle più prestigiose testimonianze documentarie di storia della navigazione nel Mediterraneo. Distratto da tanti interessi non li utilizzò mai per un lavoro personale di sintesi, ma con grande generosità non ha mai lesinato informazioni e dati agli Allievi.

Dopo il monumentale lavoro su *Gli Investimenti finanziari genovesi in Europa tra il Seicento e la Restaurazione*, del 1971, di quasi 800 pagine, sempre attuale, un punto di riferimento obbligato per qualsiasi studioso si occupi di tale tematica, la passione scientifica di Giorgio Felloni per la Storia monetaria si manifesta nella magnifica opera, in collaborazione con Giovanni Pesce, dal titolo *Profilo economico delle monete genovesi dal 1139 al 1814*, edito nel 1975, di circa 350 pagine (era un enorme libro strenna): un riuscito connubio, un libro raro, redatto da un illustre numismatico e collezionista e da uno storico economico, come al solito puntuale e preciso nelle numerose Appendici di tabelle, con i valori delle varie monete ed il loro mutare nei secoli. Non sempre erano d'accordo e ognuno propendeva per scelte legate alla propria natura di studioso, più spazio alle magnifiche illustrazioni o a qualche prospetto numerico in più? Ho un ricordo personale nella fatica enorme che richiese a Giorgio la sola correzione delle bozze.

E dopo? Spero che non mi si critichi troppo l'espressione: dopo, e siamo ormai negli Anni Ottanta, Giorgio Felloni 'si innamora' della documentazione della Casa delle Compere e del Banco di San Giorgio. Su questo immane lavoro, che ha proiettato il Banco e le sue peculiarità in tutta Europa, altri saprà dire cose più importanti di me, anche visitando con la dovuta at-

tenzione la Mostra dedicata, allestita dall'Archivio di Stato. Non posso certo negare di avere sfogliato la ventina di tomi di schede pubblicati e di aver passato con interesse enorme le pagine del sito Internet successivamente dedicato all'argomento, ripensando agli schedoni che abbiamo conservato per lungo tempo in Dipartimento e alle infinite notizie ivi contenute, ma alla fine, per necessità, ridotte a poche righe essenziali e precise. Sono ritornata indietro, con la mente, agli anni della schedatura dell'Archivio Durazzo, partita con la stessa metodologia, ma su una quantità di materiale però infinitamente minore. La tecnologia informatica, questa volta, ha contribuito a mettere a disposizione degli studiosi un patrimonio veramente immane, grazie a Giorgio e ai suoi collaboratori.

Anche in questo periodo, direi di quasi 'immersione' nell'Archivio del Banco di San Giorgio, Giorgio Felloni non si è però mai dimenticato dei suoi studenti. Se negli Anni Sessanta arrivava puntualmente (in realtà spesso anche in anticipo ... con grande meraviglia degli studenti ancora intenti a scambiarsi commenti nei corridoi) con un fascicoletto di appunti ciclostilati in inchiostro blu (i tempi erano quelli!), che ogni tanto ci lasciava sogguardare per qualche minuto, per riempire i buchi bianchi negli appunti che cercavamo disperatamente di prendere a lezione, successivamente, nel 1970, cercò di aiutare le nuove generazioni di studenti pubblicando questi appunti, ampliati con storiografia straniera, in una *Sinossi di Storia economica europea dalla metà del Secolo XVIII al 1914*, quasi delle dispense del corso, che consentivano una integrazione ed una preparazione migliore e più aggiornata rispetto ai due tradizionali volumi di Gino Luzzatto, per decenni testi base per la preparazione dell'esame.

Nel 1997, poi, escono due veri e propri testi dedicati agli studenti: uno per i classici tipi universitari di Giappichelli, il *Profilo di Storia economica dell'Europa dal Medioevo all'Età contemporanea*, di oltre 400 pagine, per il corso base di Storia economica; il secondo per il corso specialistico di Storia della moneta e della banca, di 250 pagine, dal titolo *Moneta, credito e banche in Europa; un millennio di Storia*, con grande generosità messo a disposizione di tutti in PDF e, diciamo, strumento molto utile agli stessi Colleghi ancora oggi.

Proprio a proposito del rapporto di Giorgio Felloni con gli studenti, di cui tra l'altro correggeva parola per parola le tesi, controllando anche la giusta corrispondenza delle citazioni archivistiche, vorrei chiudere ricordando come il 16 aprile 2015, in una lezione sulla *Nascita del capitalismo finanzia-*

rio a Genova, tenuta a Palazzo Ducale, nella Sala del Maggior Consiglio, gremita di studenti della Scuola media superiore, cui era destinata, iniziasse il suo discorso proprio sottolineando come, ormai Professore Emerito e lontano dalle aule tradizionali, lo riempisse di gioia vedere una platea di ragazzi attenti, in quanto, seppur in pensione da poco, « gli studenti gli mancavano molto ».

Ricerca, produzione scientifica, attività accademica come docente, bibliotecario, Direttore di Istituto: un complesso di qualità personali e di impegno accademico e civile che fanno di Giorgio Felloni un personaggio che ha lasciato il segno nella storia della Facoltà di Economia e nella Storia economica genovese, nazionale e internazionale.

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Stefano Gardini

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIEMOTTI -
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA
POLONIO - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.sls@yaho.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-82-6 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-83-3 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)

finito di stampare gennaio 2023
C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 978-88-97099-82-6 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-83-3 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)